

Secondo Jan Burck, uno dei principali autori dell'indice, la pessima posizione dell'Italia è dovuta alla politica delle due facce che utilizziamo a livello internazionale. «Quando c'è da discutere all'interno della Ue sulle politiche climatiche il vostro paese si contraddistingue, talvolta in compagnia della Polonia, per le posizioni più retrograde - continua Burck - per farsi poi bello a livello internazionale di quanto è stato deciso a livello europeo».

Rincarare la dose Andrea Cocco di Legambiente, una delle quattro ong che hanno collaborato alla parte italiana dell'indice. «A Bruxelles abbiamo mostrato una posizione assolutamente negativa, sia in occasione della definizione del pacchetto clima ed energia a settembre che nella gestione degli aiuti finanziari per i paesi in via di sviluppo. Il ministro Prestigiacomo ha dichiarato che a Co-

### Le due facce

«Roma ha posizioni arretrate nei vertici progressiste fuori»

penhagen sembra di sentire un dialogo tra sordi, ma la più sorda sembra proprio l'Italia».

Mariagrazia Midulla di Wwf, ong che non ha partecipato alla stesura del documento, riconosce una nota positiva nella buona gestione del tema del riscaldamento globale al G8 dell'Aquila di quest'anno. «Il discorso cambia, però, quando si tratta di affrontare aspetti puntuali, dove spesso le decisioni sono influenzate dalle lobby che spingono all'adozione di posizioni arretrate. La carenza di politiche e strategie per la riduzione di CO2 ha forse contribuito alla scarsa performance dell'Italia».

### DANNI ALLA NOSTRA AGRICOLTURA

Nel frattempo si moltiplicano i rapporti che mettono in evidenza la gravità del problema e la necessità di agire con urgenza. Ieri Ingv, Cmcc, Cnr e Università di Firenze hanno pubblicato lo studio *Ensemble* in cui viene analizzata anche la situazione dell'agricoltura in Italia. In un clima destinato ad essere più caldo e secco potrebbe addirittura diventare difficile la coltivazione del grano nel 2020, che diventerà addirittura impossibile se si supereranno i fatidici 2° gradi di temperatura.

Uno studio del Wmo, l'Organizzazione meteorologica mondiale, indica come i disastri ambientali aumentino progressivamente decennio dopo decennio e di questi quasi il 90% è dovuto ai cambiamenti climatici. È decisamente arrivato il momento di cambiare marcia. ❖

# I Paesi africani in rivolta Il negoziato appeso a un filo

**I delegati dei Paesi africani hanno abbandonato il tavolo, con l'appoggio di tutti i 131 Paesi del gruppo G77 e della Cina. Solo dopo molte rassicurazioni, e la promessa di una nuova bozza d'accordo, sono tornati al summit.**

**MARCO MONGIELLO**

COPENHAGEN  
marcomongielo@virgilio.it

Tutti d'accordo sul clima a parole, ma quando bisogna mettere gli impegni nero su bianco il negoziato si blocca. È successo un'altra volta ieri alla Conferenza Onu sul cambiamento climatico a Copenaghen, quando i delegati dei Paesi africani hanno abbandonato il tavolo, con l'appoggio del resto dei 131 Paesi del gruppo G77+Cina. I colloqui sono ripresi qualche ora e molte rassicurazioni dopo.

### NUOVI SCONTRI, 200 ARRESTI

Già la settimana scorsa c'era stata una sospensione per la protesta degli stati insulari contro la modestia degli impegni promessi. Questa volta la giornata era partita male fin dall'inizio, con le lunghe code al gelo di una folla crescente di delegati, giornalisti e attivisti, che ha mandato in tilt l'organizzazione all'entrata del Bella Center, e degli incidenti minori in città tra manifestanti e polizia che hanno portato ad un'altra ventina di fermi. Al tavolo del negoziato però la scintilla è stata una questione proce-



Kenia un pastore Turkana davanti al rifugio dove vive con gli sfollati dalla Rift Valley

fidano invece le Nazioni più povere che spingono per la strategia del doppio binario: da una parte la proroga di Kyoto, con accordi vincolanti solo per i Paesi industrializzati e meccanismi di investimento nel Sud del mondo; dall'altra una Convenzione più mite per iniziare a ridurre il trend di crescita delle emissioni di chi sta uscendo ora dalle paludi del sottosviluppo. «È chiaro che la presidenza danese sta promuovendo gli interessi dei Paesi sviluppati», ha accusato il portavoce del gruppo G77-Cina, Lumumba Di-Aping.

«Giusta la richiesta dell'Africa» per il Wwf: «Il proseguimento del Protocollo di Kyoto è una componente necessaria all'esito dei negoziati». Gli Amici della Terra hanno manifestato tra gli stand del Bella Center al grido di «non uccidete Kyoto», che si vorrebbe accantonare perché contiene obiettivi vincolanti.

Al contrario per il ministro del Clima britannico Ed Miliband, fratello minore del ministro degli Esteri David, prorogare un Protocollo di Kyoto che lascia fuori Usa, Cina e India e che ad oggi non è riuscito a ridurre la Co2 «sarebbe irresponsabile per il clima». Anche per la Prestigiacomo Kyoto «è stato un fallimento» e ora «bisogna lavorare per un trattato unico». Con la promessa della presidenza danese di presentare una nuova bozza di accordo i negoziati sono ripresi, ma sul vertice aleggia la minaccia di

un clamoroso flop.

Gli Stati Uniti, che con la Cina sono il vero ostacolo, hanno cercato oliare gli ingranaggi della diplomazia annunciando lo stanziamento di 85 milioni di dollari per il fondo internazionale da 350 milioni per lo sviluppo delle energie rinnovabili nei Paesi poveri. Da parte sua l'Italia ha fatto sapere che parteciperà con 30 milioni in 10 anni, presi dal bilancio del ministero dell'Ambiente.

Il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon lancia l'ennesimo appello ai leader: «Il tempo sta per scadere e non è il momento per i capricci e i rimproveri», e il premier britannico Gordon Brown ha comunicato che arriverà nella capitale danese

### Lo scontro

Al centro il destino del protocollo di Kyoto unica intesa vincolante

già stasera, con un giorno di anticipo.

Ieri intanto è arrivato il premio Nobel americano Al Gore, che ha lanciato l'allarme sullo scioglimento dei ghiacciai, molto prima del previsto: «C'è il 75% di possibilità - ha ammonito - che entro 5 o 7 anni l'intera calotta polare artica scompaia durante l'estate». ❖

### SARKOZY SI RIFA IL LOOK

Sito web, I Phone, Facebook: Sarkozy «presidente 2.0», punta sull'immagine e rivoluziona la comunicazione presidenziale in Francia. E spende ben 7,5 milioni di euro nel 2009.

durale: secondo i rappresentanti dei Paesi in via di Sviluppo nei lavori della Conferenza non è stato previsto un tempo sufficiente per discutere del prolungamento del Protocollo di Kyoto al periodo 2013-2020.

I Paesi sviluppati infatti mirano a lasciarsi alle spalle l'unico documento internazionale sulle emissioni con una valenza giuridica, per ripartire da zero con un nuovo trattato. Non si